

Lunedì sciopero dell'intera categoria

Per la Galileo ora scendono in campo i metalmeccanici

Manifestazione nel centro cittadino - Volantinaggio e riunione dei Consigli di zona FLM - Si lotta contro una ristrutturazione « selvaggia »

Aereo militare decolla e atterra a Peretola

I due voli « di linea » che l'Avio ligure effettuava fino a pochi giorni fa sono ancora bloccati. Nonostante le sollecitazioni e i telegrammi degli Enti locali e delle forze interessate gli uffici ministeriali l'accettano. Si attende una commissione da Roma per la verifica della pista (la commissione arriverà lunedì mattina) intanto gli aerei militari vanno in volo con invidiabile frequenza. Un « bestione » nero (si tratta di un G-222) si è levato in volo cinque o sei volte nel giro di pochi minuti, verso l'ora di pranzo. Si sa che il G-222, benché più voluminoso del Fokker (in dotazione all'Avio ligure in funzione), ha prestazioni migliori. Ma la perplessità resta: i voli civili sono ancora in attesa di autorizzazione. Misteri del ministero.

Sabato assemblea dei segretari di sezione con Napolitano

Sabato all'auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze si terrà l'assemblea regionale dei segretari di sezione della Toscana, i lavori ai quali sarà presente il compagno Giorgio Napolitano della direzione nazionale del partito. Inizieranno alle 9.30 e proseguiranno per l'intera giornata. All'ordine del giorno i temi del rafforzamento del partito; le esperienze di lavoro e di iniziativa politica di massa in Toscana; l'esame delle strutture organizzative con particolare riferimento al ruolo delle sezioni ed allo sviluppo dei comunisti di zona. L'iniziativa del comitato regionale del partito rappresenterà un momento centrale nel lavoro complessivo per il lancio della campagna tesseramento.

Per la Galileo e per l'Ote ora scende in campo l'intera categoria. Lunedì prossimo, 29 ottobre, i metalmeccanici della provincia scenderanno in sciopero dalle 9 alle 12, salvo indicazioni diverse per le zone più lontane per consentire la partecipazione dei lavoratori alla manifestazione che si svolgerà a Firenze. Il direttivo della FLM, allargato agli esecutivi di città, oltre a questa decisione ha anche stabilito un programma di iniziative che prevede per ogni riunione di tutti i consigli di zona della FLM con la presenza dei lavoratori dell'Ote e della Galileo; e per domani una serie di « uscite » in città per avvicinare e discutere con i cittadini, diffondendo volanti che illustrano la vertenza. Obiettivo dello sciopero e della manifestazione è innanzitutto quello di portare il governo al tavolo delle trattative per garantire trasparenza ad una operazione di vendita (la Bastogi sembra sia riuscita a mettere le mani sulla Montedison Sistemi) che si vorrebbe invece portare avanti in modo « strisciante » e nascosto. L'altro obiettivo riguarda la risposta politica che con questa giornata di lotta si intende dare al padronato rispetto ai programmi di ristrutturazione che tendono, da un lato a scorporare dalle Partecipazioni statali aziende attive per privatizzarle, e dall'altro ad avviare processi di riorganizzazione produttiva e del lavoro che colpiscono alcune aziende portanti della nostra provincia. Oltre alla Galileo ed all'Ote, si fanno tra gli altri gli esempi della « Pirelli per quanto riguarda i ritmi e l'organizzazione produttiva; della stessa Stice dove il padronato è giunto alla rottura delle trattative proprio per l'organizzazione del lavoro; della Superpla.



Mille in piazza per discutere i problemi della droga

Oltre mille studenti si sono trovati ieri mattina in piazza Santo Spirito per discutere i problemi della droga. La manifestazione è stata organizzata dalla PGCI, PCSI, PDUP e MLS, i quali hanno anche allestito una mostra che gli studenti si sono impegnati a portare nelle scuole della città per una maggiore informazione sull'eroina e sulle droghe leggere. Nel corso dell'assemblea gli studenti hanno cercato di individuare i punti fondamentali sui quali avviare la lotta alla diffusione delle droghe pesanti come « momento di battaglia politica e ideale per costruire tra i giovani la fiducia nella possibilità di una trasformazione generale di questa società ». Al termine della manifestazione è stato approvato un documento che ricalca i seguenti punti: depenalizzazione della canapa indiana e dei suoi derivati; depenalizzazione dell'eroina (sommministrazione controllata ai tossicodipendenti riconosciuti attraverso le strutture ospedaliere); revisione della legge 665 per superare la mancanza di adeguate strutture socio-sanitarie che assicurino assistenza, informazione di massa, anche attraverso le scuole, capaci di adempiere al compito della prevenzione.

Propongono una sospensione di cinque anni

Uno stop per la caccia chiedono i naturalisti

Non vogliono l'abolizione ma solo una pausa lunga - Nel frattempo insieme ai cacciatori e alla Regione potrebbero essere studiate nuove leggi e nuovi regolamenti

Una proposta di legge che prevede la sospensione per cinque anni della caccia su tutto il territorio della Toscana, è stata presentata al Consiglio regionale. Ieri mattina, negli uffici di Palazzo Panciatichi i promotori della iniziativa a carattere popolare hanno depositato un semilasciato firmato da 100 persone in favore della proposta. I rappresentanti delle leghe naturalistiche, degli istituti universitari e delle associazioni culturali che hanno promosso la raccolta popolare hanno illustrato alla stampa i contenuti e gli scopi della proposta di legge. Non chiedono l'abolizione della caccia ma una sospensione di cinque anni. Questo periodo dovrebbe servire alla elaborazione di nuove leggi capaci di regolamentare in maniera molto più rigorosa di quanto non avvenga attualmente i rapporti tra ambiente, territorio e fauna. Insieme, associazioni venatorie, associazioni naturalistiche e Regione Toscana dovrebbero mettere a punto nuovi criteri e nuovi regolamenti per l'esercizio della caccia. Il discorso che portano avanti i promotori dell'iniziativa popolare si basa su alcune considerazioni molto realistiche. Dicono: il patrimonio faunistico è fortemente compromesso e così l'ambiente e la natura. Sospensione per cinque anni l'attività venatoria. Una volta per tutte, intanto, si potrebbe chiarire se la crisi faunistica sia da addebitare completamente alla caccia. In caso contrario si potrebbero intervenire con maggiore efficacia nei confronti delle vere cause del disastro. Nel frattempo dovrebbero essere elaborati nuovi regolamenti affinché la ripresa della caccia, dopo il periodo di sospensione avvenga in maniera più controllata e più razionale di adesso. I promotori della iniziativa non sono quindi per l'abolizione totale della caccia. « I cacciatori soprattutto », dicono « credono che noi chiediamo l'abolizione. Invece non è così. Vogliamo una pausa per dare la possibilità alla natura, alla fauna di riequilibrarsi. E in questo periodo vogliamo confrontarci e discutere con loro per studiare insieme un nuovo modo di concepire la caccia ». Dopo il controllo delle firme la proposta di legge di iniziativa popolare sarà esaminata da una commissione competente. Una volta superato questo primo vaglio il progetto sarà regolarmente depositato nei prossimi mesi dal Consiglio regionale. Lunghe l'elenco dei promotori di questa proposta. Le firme sono state raccolte da un comitato che comprende istituti universitari, leghe naturalistiche e associazioni culturali. Ne ricordiamo alcuni. Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze, Laboratorio di Ecologia del Quaternario, Museo di Antropologia e di Etnologia di Firenze, Università di Siena, Lega protezione uccelli, Ente protezione animali, WWF, commissione ambiente dell'ARCI, Club Alpino Italiano, Federazione del campeggio, unione zoologica italiana e moltissime altre associazioni.

Una nota del comitato comunale del PCI

A Scandicci ennesima strumentalizzazione della DC e del PSDI

« Una ennesima strumentalizzazione, coerente del resto con gli atteggiamenti pre-elettorali da tempo praticati dalla DC e dal PSDI ». Questo il giudizio espresso dal comitato comunale del PCI di Scandicci in merito al comportamento tenuto dai due gruppi della minoranza nell'ultimo Consiglio comunale che con una plateale uscita dall'aula hanno provocato la sospensione della seduta per mancanza di numero legale. « Risibile » continua la nota « è la motivazione contenuta nel documento dei due gruppi per giustificare il loro comportamento, già in modo evidente, concordato precedentemente al Consiglio comunale. Pretestuosa la posizione sul Consig. Totalmente strumentale e di sapore elettorale la posizione sul piano di fine legislatura. Falsa è l'accusa che l'amministrazione comunale avrebbe dovuto da anni compilare un programma per l'utilizzazione di ingenti « disponibilità finanziarie ». La nota del PCI ricorda quanto è stata l'abbigliamento la giunta abbia dovuto affrontare fin dall'avvio della legislatura, sottolinea il risultato di 12 miliardi di investimenti per infrastrutture in opere pubbliche realizzate a copertura dei bisogni della città, accenna al piano di interventi, alle priorità politiche e amministrative per gli anni futuri. « Quale immobilismo dunque? » continua il comitato del PCI « Quale stupefazione del Consiglio comunale? » « Il punto vero è che ormai si cerca con una chiara e onesta campagna politica e di stampa di oscurare l'impegno e le realizzazioni dell'Amministrazione ». Un rubito di stampa di guardi afferma il Comitato comunale comunista viene svolto da « La Nazione ».

interesse e il modo con cui questo giornale tratta le questioni di Scandicci, va bene. Infatti di un ruolo di informazione e di presa d'atto oggettiva del fatto. Contro tutte le manovre che la mitica sinistra, continua la nota, è dunque necessario riaffermare l'unità della sinistra. « E » per noi quindi incomprensibile l'ultima nota del gruppo socialista in merito agli impianti sportivi e agli investimenti in tale settore. « I fatti di interesse nel campo degli impianti sportivi sono presenti in maniera massiccia negli impegni di lavoro e di finanziamento in conto capitale per il bilancio del '79, secondo la volontà dell'Amministrazione e delle forze politiche della maggioranza ». C'è una bozza di lavoro per un documento di fine legislatura preparata dall'Amministrazione comunale, c'è da sviluppare un ampio e qualificato dibattito. La nota del PCI porta alcuni rilievi critici sul recente documento socialista di iniziativa della giunta. « Purtroppo » si sottolinea « non sempre lineari e coerenti appaiono i comportamenti della componente socialista in particolare di alcuni suoi singoli esponenti all'interno della maggioranza ». Nessuno chiede agli altri di abdicare al proprio ruolo di rinunciare alla propria autonomia, conclude la nota comunista, ma la città ha un problema che non può essere risolto, che hanno bisogno di una risposta all'altezza della situazione. « Su questi problemi il PCI fa un promotore, oltre che di una chiarificazione definitiva con i compagni socialisti, da affrontare con spirito aperto e collaborativo, di un confronto con tutte le forze politiche della sinistra a Scandicci ».

È in corso, sulle nostre pagine, un dibattito sulle scadenze e i compiti del PCI in Toscana. Nel dibattito sono intervenuti dirigenti regionali, provinciali e di zona del partito. Da oggi la redazione interviene con alcuni servizi giornalistici: un colloquio con un funzionario di partito, un incontro con alcuni dirigenti di una sezione di Firenze centro, un dibattito con gli operai delle acciaierie di Piombino, la voce di segretari di sezione all'attivo regionale di sabato.

Lo abbordo stuzzicando con Sechi, con il ritratto un po' ovvio, un po' vero e un po' maligno sul funzionario comunista. Ma, si direbbe in gergo, non accetta provocazioni. Dice che... il problema è un altro. Alla memoria del buon Bianciardi. Gli chiedo che cos'è un funzionario di partito oggi. La cultura radicale ha puntato l'indice contro di lui, il funzionario, accusato di essere il « prete rosso » di un « PCI chiesa ». Ma anche molti malcontenti, più sinceri, nelle file del partito finiscono per cercare in lui, nel funzionario, la causa di molti mali. E lui risponde, Giordano Chechi, 28 anni, approdato al partito sull'onda del '68 e alla dirigenza sulla marea del '75. Risponde descrivendo l'impatto e le prime difficoltà. Essere assorbito costantemente dai problemi quotidiani, dalle riunioni a catena: uno stop brusco allo studio, alla ricerca, il rischio — e il dubbio — di sprofondare in un'aridità senza fine. Le grandi questioni che rimangono sullo sfondo, sempre appesantite da sempre più sospirare, mentre ci si rende conto che costruire, in concreto, una linea politica presuppone robustezza e fantasia.

RINVIATA LA RIUNIONE DEL PCI SUGLI ENTI LOCALI

La riunione convocata per oggi alle ore 21 per fare il punto sull'andamento dei processi di ristrutturazione negli Enti locali e l'applicazione del contratto presente il compagno Rubens Triva è rinviata a mercoledì 31 ottobre alle ore 21 presso il comitato regionale del PCI (via L. Alamanni, 41 - Firenze).

Che cos'è oggi un dirigente provinciale comunista?

... se un giorno d'autunno un funzionario del PCI

Un colloquio, una vicenda, una riflessione - Mentre si discute sui compiti del partito diamo la parola ad un funzionario - L'indice puntato della cultura radicale - Il dissenso e l'adesione - Tutti i giorni a far politica - La richiesta di autorevolezza nella direzione

Costruire una linea politica: parola d'ordine o fatto concreto? Si scopre un intreccio tra scelte dei gruppi dirigenti veramente approfondite e un bel pizzico di casualità. Si scopre, parlando di questo, una difficile identificazione tra il protagonista di questa scelta e i gruppi sociali di appartenenza. Tra le lotte e le esperienze che compirà. Sono caduti automatismi pericolosi trascinandosi però dietro anche regole sane, costumi da non smettere. Guardiamo alla vita di questo compagno funzionario non per fare bozzelli di colore e quando possa essere un pezzo di storia e casualità, tra le esperienze e le scelte che ogni giorno compie. Di Chianciano, studente universitario di sociologia a Roma con studi, ovviamente interrotti al momento dell'ingresso in Federazione. Famiglia di origine mezzadrile, approdato in una delle capitali del turismo termale. Il '68 sussista in provincia, un '68 che arriva, puntualmente in ritardo in provincia e che è in realtà più 69-70 che altro. In una scuola superiore, con assemblee e scioperi e tentativi di occupazione. Una tenue passione religiosa con forte spirito anticlericale, lettura di riniste dei cattolici del dissenso. L'incontro con il partito. Diomogli la parola: « Non condivido un gran che la linea del PCI ma era l'unico

strumento per entrare in rapporto con la gente, con i problemi sociali. Ricordo il mio intervento al congresso di sezione del '69: un attacco aspro all'Unione Sovietica, una disamina del nostro internazionalismo. Furono in molti a non condividere ». La curiosità spinge a formulare questa domanda: era sei d'accordo con la linea del partito? « Certo, ma non è stato un processo automatico. Posso non essere d'accordo con questo o quel fatto, ma riesco sempre a trovare i motivi di fondo della mia adesione. A volte mi interviene e quando posso scorgo a voce alta queste mie riflessioni. Ma l'adesione che ho avuto è quella di una sempre maggiore autorevolezza del partito nel dirigere, nel districare intricate mazzette, nel far seguire atti concreti e visibili alle discussioni ». Torniamo agli anni settanta, al lavoro di sezione, alla proposta di compiere un'esperienza di alcuni mesi in Federazione. Poi la pausa del militare, il ritorno allo studio, la definitiva proposta, e scelta, di tornare in Federazione, come responsabile della commissione scuola e quindi di quella degli Enti locali. Fare tutti i giorni politica negli anni in cui tutto filava liscio, o quasi, e nella bufera del dopo 3 giugno. In mano rimangono i frutti della buona stagione e le difficoltà, nel raccolto, dei tempi di magra. La richiesta che mi appare in lui assillante, di tornare ognuno nel proprio ambito, a scegliere e dirigere. Ma chi dirige in una provincia? Quali sono i reali ambiti di un gruppo dirigente provinciale? Pensando ai comitati federali che discutono un po' di tutto, dall'ago al milione, ma difficilmente riescono a dirigere la politica provinciale. Più si parla di tutto e di tutti e più si restringe l'effettiva area decisionale. Il rischio è quello di inseguire chimere proprio nel momento in cui tra parola e atto non ci può essere separazione. Ma il rischio è anche quello che vi siano funzionari che contano e altri che mugugnano, alcuni che partecipano alle scelte e altri che vi vengono trascinati. Anche la collocazione è strana. « Non siamo ripetitori » ripete il compagno. Ma siete laboratori? Rincalzo. « Attuare una linea presuppone una presenza non passiva. Puoi fare le leggi che vuoi se non impegni il partito nello studio e nell'applicazione. Che c'è successo con l'ausiliaria? L'abbiamo praticata ai quattro venti senza convinzione. Poi arrivano i « mea culpa ». Come nel rapporto tra le forze politiche. C'è stato un momento in cui

ogni funzionario, o forse anche un segretario di sezione conoscerà il colore dei calzini di De Mita ma non sapeva magari niente di quello che avveniva nell'orto della ricina DC provinciale o locale. Il funzionario, tra una base tendenzialmente propensa agli entusiasmi e al mugugno e un vertice che non sempre appare persona. E' un circolo vizioso: critiche dal basso in alto e dall'alto in basso. Il timore di avere un funzionario cucinetto è ben presente.

Germogliano qui alcuni vizi, come quello del burocratismo e un vertice che non sempre appare persona. E' un circolo vizioso: critiche dal basso in alto e dall'alto in basso. Il timore di avere un funzionario cucinetto è ben presente. Germogliano qui alcuni vizi, come quello del burocratismo e un vertice che non sempre appare persona. E' un circolo vizioso: critiche dal basso in alto e dall'alto in basso. Il timore di avere un funzionario cucinetto è ben presente. Ger...

Maurizio Boldrini

Verso la costituzione di piattaforme territoriali

Il controllo dell'inquinamento passa attraverso la fabbrica

Conferenza regionale della Federazione sindacale unitaria - Necessario un adeguato finanziamento della legge 319 per strutture disinquinanti

Il problema dell'inquinamento e della difesa dell'ambiente non può essere delegato solo alle forze politiche e agli Enti locali, né ai lavoratori. È necessario, invece, che la classe operaia in prima persona e le organizzazioni sindacali si facciano direttamente carico di tutta la delicata questione, costituendo a livello territoriale e di fabbrica piattaforme di lotta tendenti a modificare il ciclo produttivo. Partendo da queste considerazioni, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha organizzato ieri un convegno regionale di tutte le strutture sindacali di fabbrica e di territorio, per discutere le proposte e l'iniziativa del movimento operaio contro l'inquinamento idrico ed atmosferico. E che la classe operaia non sia ancora sufficientemente sensibilizzata su questa questione è stato verificato proprio ieri mattina alla FLOG, dove si è svolto il convegno: nella sala erano presenti soltanto i lavoratori delle zone più calde (Scarlino, Prato, zona del Cuoco) che hanno avuto un impatto diretto con il problema dell'inquinamento. A giudizio degli organizzatori sindacali, i lavoratori si dovranno muovere per raggiungere un duplice obiettivo: premere per un adeguato finanziamento della legge 319, onde permettere ai Comuni ed ai consorzi di poter costruire fognature, collettori e depuratori, vigilare per una corretta applicazione di tutta la legislazione sull'inquinamento, che non riguarda solo le acque ma anche l'atmosfera e gli scarichi di alcune unità produttive (è emblematica a questo proposito la situazione esistente in anni nello stabilimento di biossido di Titanio della Montedison di Scarlino).

Ma il vero problema dell'inquinamento — ed è qui che è più efficace un intervento diretto dei lavoratori — si risolve all'interno della fabbrica, attraverso un costante controllo dei processi produttivi e dei materiali impiegati per le lavorazioni. Pertanto secondo i sindacati i lavoratori dovranno costruire piattaforme sia a livello di fabbrica che di zona, coinvolgendo nella lotta tutti i lavoratori, anche quelli non interessati direttamente a produzioni inquinanti. Un primo terreno di scontro sarà quello dell'applicazione dei contratti, soprattutto quando una parte che riguarda l'inquinamento sui cicli produttivi.

Clamorosa iniziativa della procura della Repubblica. Il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci ha incriminato sette notai fiorentini per truffa continua aggravata. L'accusa si riferisce alle tariffe applicate dagli studi notarili per il ritiro degli effetti protestati. La pratica secondo le indagini svolte dall'autorità giudiziaria sette notai incriminati avrebbero applicato tariffe più alte di quelle previste dalla legge. La riscossione com'è noto degli effetti protestati viene effettuata dagli ufficiali giudiziari e dagli ufficiali comunali. La denuncia contro i notai è partita proprio dagli ufficiali giudiziari evidentemente scontenti di sentirsi apostrofati in malo modo da coloro che dovevano ritirare l'effetto o la cambiale in prete per l'esosità della tariffa (tariffa applicata in base all'importo dell'effetto). Denuncia avvenuta un anno fa e che solo adesso, dopo lunghe e pazienti indagini si è concretizzata con l'incriminazione dei notai i cui nomi però stranamente non sono stati resi noti. La vicenda è clamorosa ed è suscettibile di sviluppi anche se i notai si difendono sostenendo di applicare le loro tariffe.

Dal procuratore della Repubblica

Incriminati sette notai fiorentini per truffa aggravata e continuata

L'accusa si riferisce alle tariffe applicate dagli studi per il ritiro di cambiali ed effetti protestati

Per il giudice Nannucci si tratta di truffa continuata aggravata e si vedrà nei prossimi giorni quali sviluppi avrà l'inchiesta.

Su ordine di cattura del giudice Della Monica

Arrestato per tentata truffa un dirigente della Dc di Signa

Il dott. Rolando Mannelli avrebbe truffato l'INAM - Accusato anche di falso continuato in atto pubblico - Una lunga inchiesta e i documenti sequestrati - Continuano le indagini

Un noto esponente della Democrazia Cristiana di Signa, il dottor Rolando Mannelli, 56 anni, abitante in via San Miniato 5, è stato arrestato su ordine di cattura del giudice Della Monica per tentata truffa aggravata ai danni dell'INAM e di falso continuato in atto pubblico. Spesso, due figli, presidente del Lions Club, il dottor Mannelli è una figura assai nota nel Signese e il suo arresto avvenuto ieri sera ad opera degli agenti della terza sezione della squadra mobile, ha suscitato enorme scalpore. La vicenda è alquanto complessa e prende l'avvio da una indagine disposta dal ministero del Lavoro per combattere il lavoro nero nelle fabbriche e nelle industrie. In una recente circolare il ministero del Lavoro invitava gli ispettori dell'INAM ad effettuare controlli presso gli stabilimenti e le aziende in quanto era emerso che alcuni operai a cassa integrazione oppure malati prestavano

invece la loro opera nella fabbrica stessa percependo un « salario nero », e ricevevano la paga fuori busta. Nel corso di numerosi controlli effettuati nella nostra provincia come in altre città della Toscana gli ispettori avevano riscontrato delle irregolarità. Fra le irregolarità riscontrate una riguardava anche la ditta di Otelio Lotti, una fabbrica specializzata nella produzione di guarnizioni metalliche per borsetteria e calzaturifici. Una visita ispettiva aveva accertato che l'operaio Alessandro Bertelli, 20 anni, risultava solo a cassa integrazione per quattordici giorni nel mese di giugno scorso e contemporaneamente al lavoro nello stesso periodo. Il rapporto del ministero del Lavoro veniva inviato alla Procura della Repubblica e l'inchiesta affidata alla dottoressa Della Monica che incaricava due indagati in squadra mobile.

La polizia scopriva inoltre che l'operaio Bertelli non conosceva il Mannelli e che il medico aveva rilasciato i due certificati, quello di malattia e quello di guarigione, senza aver mai visto in faccia l'assistito. Da qui la denuncia alla magistratura con gli avvisi di reato nei confronti del dottore di medicina dell'operaio e dell'ordine di cattura nei riguardi del medico, per tentata truffa aggravata (tentata in quanto l'INAM non aveva ancora speso il mandato di pagamento per l'operaio) e falso in atti pubblici. Sono infatti atti pubblici i bollettini dei medici in quanto sono moduli stampati dalla Regione Toscana.

Il medico secondo quanto avrebbe dichiarato al magistrato, ha detto di aver agito ingenuamente senza alcun scopo di lucro. La vicenda però è alla prima fase e non si escludono ulteriori sviluppi.

Italturismo L'ESTER DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS